

### 3.6 I reperti antropologici nel catalogo del patrimonio culturale: prospettive per la tutela e la valorizzazione

M. L. Mancinelli

**Nel Codice dei beni culturali e del paesaggio la catalogazione è posta, significativamente, fra i primi articoli della sezione sulla tutela, in quanto fase conoscitiva fondamentale per la corretta individuazione, gestione e conservazione dei beni, presupposto necessario per la loro valorizzazione e fruizione pubblica.**

Nell'ambito dell'organizzazione del MiC il coordinamento delle attività per la definizione delle procedure e degli strumenti per la catalogazione del patrimonio archeologico, nel quale rientrano i resti scheletrici umani oggetto di queste linee guida, è affidato all'**Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)**<sup>3</sup>. L'Istituto, in particolare, ha elaborato un articolato apparato di standard (schede, vocabolari, indicazioni di metodo) per l'acquisizione delle conoscenze sui beni secondo criteri omogenei a livello nazionale: l'adozione di pratiche e di regole comuni, infatti, consente la condivisione delle informazioni fra i molti soggetti (pubblici e privati) che operano nel settore dei beni culturali, al fine di costituire il catalogo del patrimonio previsto dalla legislazione italiana.

Gli elementi fondamentali di tale apparato di standard sono le schede di catalogo: modelli descrittivi, costituiti da una sequenza predefinita di voci, che raccolgono in modo formalizzato le notizie sui beni, seguendo un percorso conoscitivo che guida il catalogatore e al tempo stesso controlla e codifica i dati sulla base di precisi parametri<sup>4</sup>. Per i resti umani è stata elaborata una specifica scheda di catalogo<sup>5</sup>, a sottolineare l'importanza che questi particolari "documenti materiali" rivestono nell'ambito del patrimonio culturale, per la portata informativa nella ricostruzione dei contesti, per il contributo alla storia delle popolazioni e dei popolamenti, per le molteplici problematiche connesse alla tutela e alla conservazione. La scheda è stata pubblicata dall'ICCD nel 2007 ed è applicabile a resti inumati, combusti, mummificati ed imbalsamati, nonché ai preparati anatomici a secco o in liquido di conservazione; la catalogazione può riguardare sia singoli reperti, sia insiemi di resti pertinenti ad uno o più individui, in relazione alla situazione di conservazione in cui si trovano, alla modalità di approccio scelta dal catalogatore, alle risorse disponibili. Nel tracciato

<sup>3</sup><http://www.iccd.beniculturali.it>; l'ICCD si occupa anche del patrimonio architettonico e paesaggistico, storico artistico e demoetnoantropologico.

<sup>4</sup>Per un inquadramento generale degli standard ICCD e per prendere confidenza con le definizioni e le terminologie proprie del catalogo si può fare riferimento ai documenti disponibili sul sito istituzionale alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/standard-catalografici>.

<sup>5</sup>AT-Antropologia fisica: [http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/1/at-antropologia-fisica-3\\_01](http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/1/at-antropologia-fisica-3_01). Per questa scheda, in origine predisposta per la catalogazione dei soli resti umani rinvenuti in indagini archeologiche, è stato modificato di recente il settore disciplinare di afferenza: dai "beni archeologici" ai "beni naturalistici", in quanto viene utilizzata anche per la descrizione di materiali biologici (ad es. i preparati anatomici) appartenenti a collezioni naturalistiche. La scheda potrà quindi essere utilizzata per le attività di tutela sia in ambito archeologico sia in ambito storico artistico (che comprende il settore dei beni naturalistici).

della scheda si snoda la sequenza delle informazioni: i codici identificativi; i dati per l'inquadramento tassonomico; i riferimenti al contesto di provenienza archeologica, quando noto, e a quello di attuale localizzazione, fino al dettaglio del "contenitore" in cui il bene è conservato (museo, deposito, ecc.); gli elementi per relazionare i resti umani ad altri beni, secondo un'ottica spazio temporale (presenza nel medesimo contesto di ritrovamento; collocazione in uno stesso luogo di conservazione; associazione in una stessa collezione; rinvii per confronti tipologici; ecc.). Sezioni specifiche sono dedicate alla registrazione analitica delle informazioni tecnico-scientifiche: numero degli individui attestati dai resti, sesso, stima dell'età alla morte, descrizione delle modalità di preparazione al momento della deposizione, elenco degli elementi del corpo presi in esame, caratteristiche morfometriche e morfologiche, eventuali paleopatologie, registrazione delle specifiche indagini effettuate sui reperti. Il tutto corredato da una o più immagini e da altri eventuali documenti (grafici, video, fonti testuali, bibliografia, la **Scheda antropologica** redatta sul campo<sup>6</sup>, ecc.). La scheda di catalogo si chiude con i riferimenti di carattere amministrativo, che datano e certificano i contenuti.

Il livello minimo obbligatorio di informazioni previsto nello standard ministeriale è stato pensato in modo da consentire l'utilizzo anche da parte di operatori (in genere archeologi) non preparati in antropologia fisica, anche se viene raccomandata la compilazione a cura di esperti nella materia (come avviene per tutte le schede ICCD "specialistiche"), per sfruttare al meglio le potenzialità dello strumento catalografico.

La redazione della scheda richiede dunque un'osservazione attenta e diretta dei resti da descrivere e documentare e comporta, specie nel livello di analisi più approfondito, una selezione ragionata delle informazioni raccolte in fase di studio, per il loro "ordinato incasellamento" nelle varie voci, in modo che possano costituire altrettanti punti di accesso e spunti di indagine in fase di consultazione.

L'inserimento di un bene nel Catalogo, con l'assegnazione del codice che lo identifica univocamente a livello nazionale, ne attesta la valenza culturale e l'inclusione nel patrimonio: tale operazione avvia un processo virtuoso di circolazione della conoscenza e consente di aprire varie prospettive di utilizzo e di approfondimento sia a scopi di tutela, sia a scopi di fruizione, diffusione e valorizzazione. In primo luogo, il bene e le informazioni specifiche che lo riguardano possono essere "intercettati" nei molteplici percorsi di ricerca effettuati nella banca dati del catalogo, già a partire dalle stringhe più ovvie che riguardano la definizione, l'attuale luogo di conservazione, il sito archeologico di provenienza, gli aspetti tecnici, i riferimenti cronologici, ecc. Il bene potrà così essere richiamato in differenti contesti conoscitivi ed essere posto a confronto e in relazione con altri beni (della stessa o di diversa tipologia). Per fini più propriamente scientifici, la catalogazione dei resti umani secondo parametri formalizzati e omogenei (in particolare per quanto riguarda le terminologie utilizzate), si presenta utile anche come riferimento per studi e ricerche: confronti per reperti con

---

<sup>6</sup> per la quale si rinvia al cap. 2.1 di questo volume

caratteristiche analoghe, situazioni di rinvenimento, individuazione di criteri utili per analizzare altri contesti, per circoscrivere ambiti di diffusione di fenomeni, ecc.

La scheda con i dati “anagrafici”, corredata da un documento fotografico<sup>7</sup> costituisce, inoltre, un supporto fondamentale in tutte quelle situazioni - come dispersioni, furti, calamità naturali - nelle quali è necessario avere precisa cognizione dell’ubicazione e delle caratteristiche di un bene da recuperare, per poter risalire con documentata certezza al suo contesto di provenienza e di conservazione<sup>8</sup>. Proprio per una più efficace azione amministrativa per fini di gestione e tutela, in questi ultimi anni l’ICCD ha lavorato in stretta collaborazione con l’**ICR - Istituto centrale per il restauro**<sup>9</sup> per la condivisione delle informazioni in una piattaforma cooperativa appositamente progettata per incrociare i dati sui beni provenienti da vari sistemi del MiC, facendo riferimento al codice univoco di catalogo per la loro identificazione “certificata”<sup>10</sup>. Infine, per quanto riguarda la diffusione e la fruizione pubblica delle conoscenze sul patrimonio, dal 2017 sono stati avviati vari progetti per sperimentare l’applicazione dei *linked open data* (LOD) per la valorizzazione delle informazioni catalografiche nel web, in modo che si possano collegare ad altri domini, in ambito nazionale e internazionale, sfruttando le più avanzate tecnologie semantiche<sup>11</sup>: qualsiasi bene che entri a far parte del *Catalogo* potrà giovare degli strumenti e delle potenzialità messe a disposizione, per partecipare del più ampio “ecosistema digitale della cultura”<sup>12</sup>.

### Bibliografia essenziale

1. Stanzani et al. 2001
2. Vasco Rocca 2002
3. Mancinelli 2018
4. Birrozzi et al. 2020

---

<sup>7</sup>La metodologia catalografica prevede, infatti, almeno un’immagine digitale allegata, per l’immediato “riconoscimento visivo” del bene.

<sup>8</sup>La banca dati del catalogo rappresenta uno dei “serbatoi” di informazioni a cui attinge il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per la propria attività investigativa (<https://www.beniculturali.it/carabinieriipc>).

<sup>9</sup><http://www.iscr.beniculturali.it/>.

<sup>10</sup>Si tratta della piattaforma *VIR-Vincoli in rete*, che in origine aveva l’obiettivo di consentire l’accesso alla consultazione dei provvedimenti di tutela relativi ai beni immobili; in seguito le sue funzioni si sono molto ampliate, grazie all’interoperabilità con altri sistemi del Ministero (in particolare: *Carta del Rischio, Beni tutelati, SIGECweb*), e ad oggi rappresenta un importante punto di accesso per reperire informazioni sul patrimonio culturale (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>).

<sup>11</sup>Per i vari progetti in corso si rinvia alla pagina <http://www.iccd.beniculturali.it/it/per-condividere/dati-aperti>.

<sup>12</sup><http://catalogo.beniculturali.it>; <https://docs.italia.it/italia/daf/pianotri-elencobasidatichave/it/stabile/elencobasidati.html#istruzione-cultura-e-sport>